

L'Ateneo protesta Tondo aumenta i fondi

Un'assemblea generale dell'Università partecipatissima e reattiva che ha sancito, come ha sintetizzato il rettore nelle sue conclusioni, «nessuna sospensione delle lezioni, molto lavoro e un ingresso nel dibattito nazionale sulla riforma dell'università con proposte puntuali». Quelle che saranno raccolte in un sito di prossima attivazione e che saranno analizzate da un gruppo di lavoro all'interno del Senato accademico. L'Università di Udine con «autonomia responsabile» ha proseguito così ieri la mobilitazione contro i tagli previsti dal Governo.

Intanto da Trieste, all'inaugurazione del Panno accademico dell'ateneo giuliano, il governatore Renzo Tondo ha annunciato che la giunta regionale sta lavorando per rendere compatibili le esigenze della comunità con le risorse a disposizione per la prossima Finanziaria.

Al sistema Università del Friuli Venezia Giulia, ha anticipato Tondo, verranno garantite risorse di almeno il 10 per cento superiori a quelle dell'anno scorso, confermando in questo modo la decisa volontà «di sostenere lo sviluppo che passa imprescindibilmente da conoscenza, innovazione e ricerca. Dobbiamo favorire i brevetti» ha affermato ancora il governatore «per portare elementi di novità nel mondo produttivo. E spendere meglio, facendo in modo che sia la tecnologia ad attirare i capitali e non viceversa, creando più ricerca con i finanziamenti a disposizione così come si deve operare in sanità».

«In questo fondamentale processo virtuoso» ha asserito Tondo «le Università regionali sono chiamate a ricoprire un ruolo di primissimo piano, contribuendo in maniera determinante alla ripresa complessiva attraverso sinergie e rapporti sempre più stretti e diretti con il sistema-impresa».

Lanfrat a pagina V



In piazzale Kolbe toni combattivi, ma non ci sarà alcuna sospensione delle lezioni. Il rettore chiede proposte concrete

Ateneo, nel 2009 solo sette assunti

Il direttore Livon elenca le conseguenze dei "tagli" durante l'affollata assemblea generale

Un'assemblea generale dell'Università partecipatissima e reattiva che ha sancito, come ha sintetizzato il rettore nelle sue conclusioni, «nessuna sospensione delle lezioni, molto lavoro e un ingresso nel dibattito nazionale sulla riforma dell'università con proposte puntuali». Quelle che saranno raccolte in un sito di prossima attivazione e che saranno analizzate da un gruppo di lavoro all'interno del Senato accademico.

L'Università di Udine con «autonomia responsabile» ha proseguito così ieri la mobilitazione contro i tagli previsti dal Governo. Misure che se non saranno modificate, manderebbero l'ateneo al collasso finanziario nel 2010.

Al tavolo il rettore Cristiana Compagno, il prorettore Alfredo Antonini, il direttore amministrativo Daniele Livon, il preside di Lettere Andra Tabarroni, il rappresentante dell'area scientifica in Senato Accademico Roberto Pinton e il presidente del Consiglio degli studenti Giovanni Benedetti.

Precisi i "no" e i "sì" del rettore: no ai tagli; sì forte allo sviluppo qualitativo del sistema universitario; sì deciso ai sistemi di valutazione peraltro già esistenti, ma rispetto ai quali nessun governo ha tratto le debite conseguenze.

«Non è possibile migliorare senza risorse e soprattutto senza un obiettivo», ha rincarato Tabarroni, ricordando che sull'università ci sono molti miti da sfatare, come quello del raddoppio dei corsi di laurea in pochi anni. Non si ricorda, ha detto, che tra il 2001 ed oggi c'è stata la riforma del "3+2", che aveva anche lo scopo di una maggiore offerta. In ogni caso, ha aggiunto, a Udine già da quest'anno è stato attuato il decreto ministeriale 270, che prevede la razionalizzazione dell'offerta didattica.

A Livon il compito di certificare con i numeri il rischio collasso: oltre al cronico sottofinanziamento, i tagli prospettati dal Governo per Udine significherebbero una drastica riduzione del Fondo di finanziamento ordinario (Ffo): da 77 a 62-63 milioni. Con il blocco del turnover l'ateneo nel 2009 potrebbe assumere 7 persone e nel 2011 solo due.



Sala di piazzale Kolbe affollatissima all'assemblea di ateneo *PressPhoto*

«Per noi studenti - ha detto Benedetti -, ciò significa una didattica di qualità a rischio, e toglierci il sogno di poter intraprendere la carriera universitaria». Se poi, ha aggiunto, diventasse realtà l'idea di Tremonti di trasformare le università in fondazioni, non ci sarebbe più certezza neppure sulle tasse universitarie, che ora **non possono superare il 20% del Ffo**.

Ampio e articolato il dibattito, con l'appello del rappresentante dei tecnici-amministrativi ad aderire allo sciopero del 14 novembre («anche perché i soldi della giornata lavorativa resteranno all'ateneo») e le conclusioni del rettore, che porterà in Senato accademico l'idea sito web per raccogliere proposte su governance, ricerca, didattica e valutazione. Di lezioni all'esterno dell'ateneo non si è parlato. Pare tuttavia che il rettore le guardi con favore, purché si lavori.

Antonella Lanfrit